

RACCONTARE GESÙ

Luis Antonio Tagle, cardinale di Manila dal 2011, teologo e pastore vicino alla gente e soprattutto ai poveri, raccoglie nel suo volumetto due catechesi tenute ai Congressi eucaristici internazionali di Dublino (2012) e di Quebec (2008) e una conferenza al 1° Congresso missionario asiatico di Chiang Mai (Thailandia, 2006).

«In Asia la narrazione della storia di Gesù risulta più efficace quando trabocca dall'esperienza di chi la racconta» perché «i primi apostoli, che erano asiatici, parlavano della loro esperienza. Il modo migliore per raccontare la storia di Gesù è la narrazione. Il luogo privilegiato per incontrare Gesù è lo spazio umano» e soprattutto lo spazio dei poveri, «segni potenti di fede e di speranza».

Raccontare in Asia con la vita

«Gli uomini e le donne che hanno dedicato la loro vita al servizio del prossimo, come la beata Teresa di Calcutta, sono storie viventi che i popoli asiatici amano ascoltare. La difesa dei poveri, il lavoro per la giustizia, la promozione della vita, la cura degli infermi, l'educazione dei bambini e dei giovani, le opere di pace e riconciliazione, la riduzione del debito estero e la buona amministrazione del creato sono alcuni modi di raccontare nuovamente la storia di Gesù oggi in Asia» (p. 58). Il card. Tagle propone una riflessione sulla missione della Chiesa nel mondo sotto tre aspetti: il primato della parola di Dio a partire dalla figura di Maria, la centralità dell'eucaristia come dono della vita di Cristo per la nostra vita, il ruolo dei cristiani nel contesto asiatico, dove in piccola minoranza (3%), sono spesso perseguitati. Tagle affronta, con la sapienza del teologo e la passione del pastore, il rapporto tra essere credenti e il mondo contemporaneo partendo dagli «ultimi», i primi destinatari dell'annuncio di Cristo: «I

poveri, le bambine, le donne, i rifugiati, i migranti, le minoranze, i popoli indigeni, le vittime di diversi tipi di violenza domestica, politica ed etnica, l'ambiente, vedono soffocare le loro storie. La Chiesa racconta la storia di Gesù, le cui parole spesso rimasero inascoltate. La chiesa in Asia gli rende omaggio riconoscendosi nella funzione di narratrice delle storie dei *senza voce*, in modo che la voce di Gesù sia udita nelle loro storie soppresse» (pp. 58-59).

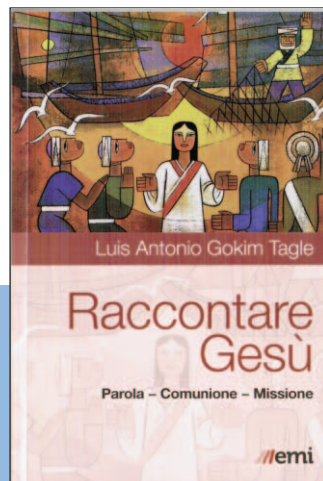
Storie umane per raccontare Gesù

L'A. evidenzia come sia necessario incontrare i tanti gesti di bontà per far conoscere la storia di Gesù che «fiorisce nel deserto della disumanità» (p. 37). Tra le tante storie piene di umanità e di fede, una è particolarmente significativa. In «una zona povera di una parrocchia che ha avviato un progetto per fornire cibo ai bambini malnutriti, i genitori sorvegliano il pasto dei loro figli. Una ragazzina attira l'attenzione del cardinale per la delicatezza con cui dava da mangiare a un bambino.» Avvicinatosi, Tagle chiede dove fosse la loro madre....Stava cercando lavoro, perciò aveva mandato la figlia adole-

scente per nutrire il bambino. Pensando che anche lei dovesse essere affamata come suo fratello: «Hai mangiato?» le chiede il cardinale. «No», risponde, «io sono fuori dal programma, ho già tredici anni». Per i bambini che patiscono la fame quella era un'occasione per barare al fine di riempirsi lo stomaco. Ma lei non aveva mentito. Tagle insiste: «Dirò a un volontario di darti un pranzo, se avanza cibo dopo che tutti i bambini hanno mangiato». Grata ma imbarazzata, la ragazzina dice: «No, padre... Ci sono tanti altri bambini che hanno fame in questo villaggio. Date a loro il cibo che rimane» (pp. 38-39).

Gesù affida a noi la sua storia

Il card. Tagle conclude il libro con l'invito a rivolgersi a Gesù, maestro dei narratori del regno di Dio. Invita a guardarlo, ascoltarlo, a imparare da lui, aprendosi alla sua storia e al suo modo di raccontarla. «La sua storia parla dell'Abbà, del quale Gesù ha fatto esperienza, e della pienezza di vita che l'Abbà offre. La vita e l'identità di Gesù erano radicate in questa costante unione con l'Abbà. E tuttavia egli visse come un normale ebreo, un asiatico normale, con la sua famiglia, tra amici, donne, bambini, stranieri, autorità del tempio, scribi, poveri, malati, persone abbandonate, peccatori e nemici. E tutti questi facevano parte di quello che egli era. Gesù riunì una comunità, la nuova famiglia di coloro che volevano ascoltare la parola di Dio e metterla in pratica. Egli raccontava loro le storie dell'Abbà e la vita nell'Abbà. Parlava la loro lingua. Le sue parabole erano semplici ma disarmanti. Narrava loro l'Abbà con il modo in cui partecipava a pranzi e cene, con le guarigioni, con la sua capacità e disponibilità a comprendere, avere misericordia e perdonare, con la sua critica della falsa religiosità. La storia di Gesù lo condusse a una cena dove il cibo servito era lui stesso, e dove lavò i piedi ai suoi amici. Nessuno poté impedirgli di raccontare la sua storia, neppure sulla croce. La sua morte umiliante doveva essere la fine di quella storia. Ma l'Abbà aveva ancora qualcosa da dire: «Mio Figlio è veramente risorto». Riversando il suo dono dello Spirito Santo nei nostri cuori, Gesù affida a noi la sua storia, «*appassionata vicenda di amore che apre alla speranza*».



Luis Antonio Gokim Tagle
Raccontare Gesù
Parola, comunione, missione

EMI, Bologna 2014, pp. 64, € 6,90

Anna Maria Gellini

Maurizio Compiani

Meditare con Marco la Pasqua di Gesù

EDB, Bologna 2014, pp. 200, € 19,00

M. Compiani, docente, teologo ed esegeta in vari Istituti in Italia e in Albania, propone un'interessante meditazione sull'ultimo capitolo del vangelo di Marco. La prima parte riferisce della visita delle donne alla tomba vuota, mentre gli ultimi dodici versetti raccontano le apparizioni di Gesù risorto che conferisce il mandato missionario. Ogni capitolo di questo libro è, a sua volta, suddiviso in due sezioni: quella introduttiva espone alcune considerazioni emerse dallo studio esegetico di Mc 16 e fa particolare riferimento alla tesi universitaria dell'A.; una seconda sezione raccoglie alcune meditazioni che danno maggiormente ri-



salto alle apparizioni del Risorto, alle dinamiche umane tra incredulità e fede, alla missione universale e ai segni potenti dopo la resurrezione, che raggiungono la storia di ogni uomo, per trasformarla in storia di fede e di salvezza.

Mariano Pappalardo

Mistero e stupore

EDB, Bologna 2014, pp. 112, € 9,50

Il volumetto coglie in modo originale, con prospettive e stimoli di preghiera e di *lectio*, il mistero grande della nostra fede attraverso tre percorsi. Il primo: Pasqua come mistero in-canto. È un invito a rintracciare, attraverso chi e ciò che si canta, l'in-canto stupito che ogni Pasqua crea nel cuore di ogni credente. Il secondo: Pasqua come mistero al femminile. Invita a rileggere l'evento del Signore crocifisso e glorioso come il documento del grande riscatto concesso alle donne e firmato dal sangue di Cristo. Il terzo: Pasqua come mistero affollato. È un invito a riprendere coscienza che la fede cristiana non può lasciarsi andare a



una deriva individualistica, ma è impegno di Chiesa, e non solo di popolo, ma di popoli, genti e nazioni. Molto spesso la riflessione è solo un racconto, che esplode con suggestioni diverse.

Peter Köster

Simboli e riti della fede

EDB, Bologna 2014, pp. 120, € 11,00

Köster, gesuita, filologo, filosofo e teologo, attualmente responsabile del settore teologico-spirituale dell'Ordine, presenta i sacramenti con particolare attenzione alla loro dimensione umana e spirituale, e intende rendere più accessibile il linguaggio simbolico, le azioni e i loro significati emotivi. Dopo un'introduzione alla celebrazione del singolo sacramento, segue la descrizione e la spiegazione delle singole azioni liturgiche attraverso il rito, i simboli e la Parola. Così ci si può orientare facilmente e si possono comprendere le radici cristiane nell'incontro e nel confronto con i simboli e i riti sacramen-



tali. Il libro può essere anche un ottimo strumento di pastorale e catechesi.

José María Recondo

Il cammino della preghiera in René Voillaume

EDB, Bologna 2014, pp. 136, € 15,00

R. Voillaume, sacerdote e teologo francese, fondatore dei Piccoli Fratelli di Gesù, è stato un grande maestro spirituale e ha offerto preziosi insegnamenti sul cammino della preghiera, incarnata nelle concrete realtà del mondo e della vita.



Jose M. Recondo, sacerdote diocesano e dottore in teologia spirituale, ha attinto, per la stesura di questo libro, a una documentazione inedita dell'opera di Voillaume, contenuta negli archivi della congregazione. Riflesso ed espressione di una vita contemplativa condotta nel «cuore delle masse», l'insegnamento di Voillaume ha consentito a laici, sacerdoti e religiosi di trovare alimento per le proprie aspirazioni e possibilità reali di preghiera. Il confronto tra l'intuizione fondativa e il suo sviluppo nella storia costituisce uno dei principali punti di interesse del libro. Voillaume ha sempre sostenuto la necessità di una dimensione contemplativa della vita cristiana, tema ampiamente commentato negli ultimi due capitoli del libro, che sono un vero trattato sulla preghiera. La grande innovazione è che questa contemplazione, per i Piccoli Fratelli e per molti, non è vissuta dentro i monasteri, ma nel mondo, in mezzo alla gente. E Voillaume insiste sempre sull'importanza di perseverare in questo cammino comune, ricordando che «anche se nessuna luce filtra ancora sotto la porta, il nostro impegno di amore consiste nel bussare, vivendo nella fede il ritmo quotidiano della nostra preghiera». «È una manifestazione dell'amore di Dio verso di noi, l'essere stati ammessi a perseverare nella speranza davanti a una porta chiusa senza cessare di bussare giacché abbiamo fiducia nella parola di Colui che cerchiamo ogni giorno su di un cammino deserto. La nostra ricerca è già, in se stessa, un incontro. Accettiamo nella gioia la parte che il Signore ci ha riservata: qualunque essa sia, siamo sicuri che contiene per ognuno la sua parte di vita divina, di speranza, di luce e soprattutto di partecipazione alla croce».